

≡ [l'intervento] ≡

Che pessimismo caro Spreafico Lecco realtà viva

Egregio direttore,
non condivido il giudizio pessimistico sull'economia lecchese espresso l'altro giorno dal consigliere regionale Carlo Spreafico dalle colonne di questo giornale. Nel corso della Giornata dell'Economia promossa dalla Camera di Commercio di Lecco, abbiamo visto segnali di forte ripresa del nostro tessuto economico e abbiamo sentito previsioni formulate da due autorevoli istituti di ricerca - il Tagliacarne e Prometeia - per il prossimo triennio più che lusinghiere, che vedono la provincia di Lecco come la più performante della Lombardia. Possiamo fare finta di nulla o, anzi, predicare che le cose vanno male per giustificare la necessità di un cambiamento politico. Ma credo che, se vogliamo ripartire davvero, anche in economia, dobbiamo innanzitutto guardare il positivo che c'è, perché solo su di esso è possibile costruire. Sono convinto da sempre che nel nostro territorio esistano i fattori decisivi per competere: un tessuto imprenditoriale vivace e proiettato alla crescita, lavoratori che sanno fare le cose come nessun altro, una realtà sociale ricca di iniziative che nascono dal basso. La presenza, poi, sul territorio, di centri di formazione e di ricerca avanzata (Politecnico, CNR, Nostra Famiglia, Villa Beretta, Osservatorio di Merute) costituisce un importante fattore strategico di competitività. Questo non significa che non si possa e non si debba fare di più, nella consapevolezza della scarsità di risorse pubbliche che si possono realisticamente mettere in campo.

Sul fronte delle infrastrutture, l'intervento prioritario - la Poicemontana - sta finalmente partendo. Il nuovo campus del Politecnico è in costruzione. La Provincia è impegnata per la messa in sicurezza della Lecco-Bellagio, che costituisce il più importante intervento per il nostro turismo, perché consentirebbe di dare al nostro territorio quella recettività che non abbiamo e che è fondamentale per pensare allo sviluppo del turismo: se Bellagio graviterà su Lecco, lo sviluppo della navigazione lacustre sul nostro ramo sarà una conseguenza naturale.

Credo però che sia anche necessario rimuovere i tanti, troppi ostacoli che frenano la crescita di Pil e occupazione. Se alle imprese che stanno pensando a progetti di crescita venissero concessi permessi e autorizzazioni, secondo le regole e nei tempi previsti dalla legge, avremmo un incremento del Pil lecchese di almeno un punto percentuale e vedremmo crescere l'occupazione in pochissimi mesi. Se non vi fossero blocchi sindacali per le imprese che potrebbero assumere, ma che devono fare tre turni di lavoro per ottimizzare gli investimenti, aumenteremmo l'occupazione e la produttività. Se le banche dessero più fiducia e più credito alle imprese, se valutassero i loro piani con più attenzione e rapidità, in un momento in cui manca la liquidità ma non il lavoro, potremmo salvarle e aiutarle a crescere.

Ancora: nell'ultimo anno al Politecnico sono nate otto nuove imprese tecnologiche, che costituiscono la speranza di una nuova impresa innovativa a Lecco. Tempo fa ho avanzato la proposta di dedicare l'area della Piccola a queste nuove imprese, concedendo loro locali gratis per 7/10 anni e a burocrazia zero. Vogliamo fare qualcosa per queste realtà o aspettiamo che emigrino altrove? Casi di eccellenza sono presenti in tutti i settori e spetta alla politica valorizzarli. Insomma, quello che serve a Lecco, come a Roma, sono innanzitutto sussidiarietà e responsabilità. Da parte di tutti: politici, amministratori e funzionari pubblici in primis. Perché è solo la responsabilità che fa crescere la società e l'economia. Senza costare nulla al bilancio dello Stato.

Raffaello Vignali
deputato Pdl, Lecco